

CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
X: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA DEL VESCOVO

6 agosto
Alle 19 il vescovo celebra Messa al Cpr di Ponte Galeria.

9 agosto
Alle 19 Messa alla pineta di Tarquinia.

10 agosto
Alle 10 Messa a Torre di Maremma a Montalto di Castro.

15 agosto
Alle 21 Messa e processione a Montalto di Castro.

16 agosto
In mattinata omaggio floreale alla Madonna dello Speronello. Messa alle 19.30 a Pescia Romana.

31 agosto
Alle 19 Messa alla parrocchia di Sant'Agostino.

Martedì scorso a Tarquinia l'incontro di formazione del clero delle due diocesi con il vescovo di Rieti Vito Piccinonna «Sentiamoci tutti corresponsabili»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Sentirci tutti corresponsabili, a cominciare dal vescovo e dai sacerdoti che credono in questo: lo scopo è fondamentale, non pensare di fare da soli, ma di farlo insieme». Con queste parole, lo scorso 22 luglio, il vescovo Gianrico Ruzza ha aperto l'incontro di formazione per il clero delle diocesi unite di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. Una giornata dedicata al tema della corresponsabilità dei laici e alla presentazione del nuovo statuto dei consigli pastorali, pensata per avviare un cammino condiviso, spirituale e pastorale, inserita all'interno della Settimana di fraternità del clero che si è svolta nella Casa di spiritualità "Regina Pacis" a Tarquinia Lido.

La riflessione è stata animata dalla meditazione del vescovo di Rieti, Vito Piccinonna, e dall'intervento di Maria Graziano, incaricata regionale per la commissione del laicato, che ha proposto una lettura ecclesiale e sinodale delle sfide che oggi attraversano le comunità cristiane.

Al centro della dell'appassionata e provocatoria meditazione di monsignor Piccinonna, l'icona evangelica delle nozze di Cana, scelta come simbolo del rinnovamento ecclesiale. «Viene a mancare il vino - ha detto - viene a mancare la gioia, forse la più grande assente non solo nella nostra umanità, ma anche nella vita della Chiesa. A volte sembra sempre che usciamo da un funerale, anche se abbiamo celebrato un Matrimonio o un Battesimo». Il presule ha invitato a leggere la figura di Maria come chiave per comprendere la missione dei consigli pastorali: «Maria fa tre cose fondamentali: si accorge, intercede e organizza». «Soprattutto - ha ricordato - è la prima ad accorgersi del vino che sta finendo: chi ama di più, vede per primo. Dopo aver notato la crisi, non va a cercare i responsabili di questa mancanza, ma va da Gesù. Una Chiesa che non va da Gesù è condannata alla sterilità». Un invito a non restare alla super-



I vescovi Gianrico Ruzza (al centro), Vito Piccinonna e Maria Graziano durante l'incontro

La Messa per la Giornata dei nonni e degli anziani

Si celebra oggi la quinta Giornata mondiale dei nonni e degli anziani sul tema «Beato chi non ha perduto la sua speranza». Alle ore 19, nella Terrazza del Porticciolo di Santa Marinella, il vescovo Gianrico Ruzza presiederà una celebrazione eucaristica per le due diocesi insieme agli ospiti delle case di riposo. Nel messaggio per la giornata, papa Leone XIV invita a riconoscere gli anziani non solo come destinatari di cura, ma come attivi testimoni di speranza, protagonisti della vita ecclesiale. La vecchiaia è vista come «tempo di benedizione e di grazia» e il Giubileo offre l'occasione per liberare gli anziani da solitudine e marginalità, promuovendo visite, preghiera e reti di sostegno intergenerazionale.

ficte delle cose: «Noi riusciamo a fare la cronaca delle cose che non vanno, ma per cortesia, prima di dare l'ultimo respiro, cerchiamo tutti quanti di fare un salto nei nostri incontri». E ancora: «Non possiamo essere i becchini del cristianesimo, non possiamo fare le cu-

re palliative del cristianesimo. Dobbiamo avere la spinta da Colui che è il centro».

«Mi fa sorridere - ha poi aggiunto Piccinonna - che per compiere il miracolo del vino, Gesù dica prima di riempire d'acqua le giare. Io non l'avrei fatto. Ma Gesù non fa effetti speciali: chiede di metterci la nostra parte. Senza la nostra quota di responsabilità, che è solo acqua, il miracolo non accade».

Al cuore del suo intervento, la visione di una Chiesa che deve riscoprirsi madre: «Mi piace pensare che dovremmo far crescere un po' di più questa dimensione materna della Chiesa. Papa Francesco, nell'esortazione apostolica *Christus Vivit*, dice che se non piangiamo su certe povertà, su certi giovani, non siamo Chiesa. E aggiunge che dobbiamo aiutare la società a diventare madre solidale: questo è un compito sacramentale».

Per il vescovo di Rieti, i consigli pastorali e gli altri organismi di partecipazione devono servire questa maternità della Chiesa e farla maturare. «Le strutture - ha detto - servono se aiutano la gioia dei fratelli, se aiutano a recuperare il senso di Dio e dell'umano». Un'esortazione che si è conclusa

con un richiamo all'unità: «Né un vescovo, né un parroco, né un laico da solo può manifestare il volto materno della Chiesa. Serve la pluralità. Non si tratta di delegare, ma di restituire ciò che è stato tolto».

Dopo la meditazione, Maria Graziano ha tracciato un quadro delle esperienze maturate nel cammino sinodale della Conferenza episcopale del Lazio e ha condiviso alcune prospettive concrete per il rilancio dei consigli pastorali. Partendo dall'esperienza di parrocchie e diocesi che hanno già adottato metodi di discernimento comunitario, ha invitato i presenti a superare la logica della rappresentanza per favorire quella della corresponsabilità: «Il consiglio pastorale non è una somma di rappresentanze - ha detto - ma una comunità di discepoli che si mettono in ascolto dello Spirito per accompagnare il cammino della parrocchia o della diocesi». Graziano ha sottolineato l'importanza di una formazione continua per i laici, richiamando l'urgenza di «costruire comunità in cui ciascuno si senta parte attiva nella missione evangelizzatrice, senza clericalismi né deleghe, ma nella logica della comunione». Ha poi evidenziato il ruolo decisivo della «conversazione spirituale» come metodo per il discernimento comunitario: «Non si tratta solo di prendere decisioni, ma di ascoltare insieme la voce di Dio nella storia concreta». Infine, ha ribadito come la corresponsabilità non sia una strategia organizzativa, ma una dimensione costitutiva del popolo di Dio: «è la forma concreta della sinodalità. Non possiamo più pensare una Chiesa dove pochi decidono e molti eseguono. Tutti devono poter offrire la loro acqua affinché il Signore la trasformi in vino».

LA PROPOSTA

Il nuovo programma della Scuola di teologia per animatori pastorali

DI GIOVANNI DEMETERCA *

Con grande soddisfazione, la Scuola diocesana teologico-pastorale "Mons. Luigi Rovigatti" celebra i dieci anni. Istituita nel 2015 con il desiderio di offrire una formazione per i laici, approfondendo l'ambito scritturistico, storico e teologico, ha visto oltre duecento iscritti sperimentare un cammino formativo semplice e genuino.

A coronamento di questo traguardo, quest'anno, sono 12 gli studenti che hanno concluso il corso triennale, un percorso intenso, compiuto con sacrifici e la consapevolezza che la formazione teologica è molto importante per la crescita umana e spirituale, per affrontare sfide e cambiamenti, per costruire progetti di vita, per mettersi al servizio delle nostre comunità.

Una scuola apripista che ha lasciato un segno profondo in chi l'ha frequentata, offrendo una visione positiva per leggere la realtà attraverso le conoscenze che vengono dalla fede e che aiutano a capire come andare avanti e come guardare oltre. La Scuola, oltre ai contenuti, ha offerto anche un ambiente accogliente e sereno, grazie alla disponibilità dei nostri docenti qualificati, titolati, ma principalmente appassionati delle loro discipline. È stato bello condividere questa esperienza decennale con tanti studenti e docenti, senza fermarci nemmeno durante la pandemia da Covid-19.

La scuola è sicuramente un punto di riferimento e di forza, un insegnamento di vita, che in questi anni ha fatto la differenza: un supporto per tanti fedeli, che hanno avuto modo di scoprire molte cose, provando il desiderio di approfondire oltre quanto emerso e ricostruire un pensiero nuovo ispirato alle fonti della teologia.

Ripartiremo da ottobre, carichi e motivati, con un nuovo ciclo. Un anno accademico che si preannuncia ricco di conferme e di novità con nuovi corsi ed altri già sperimentati.

I moduli proposti nel corso del 2025-2026 saranno: Introduzione alla Sacra Scrittura; Catechismo della Chiesa cattolica; Teologia biblica e introduzione al Vangelo di Giovanni; Teologia morale fondamentale e speciale; La sofferenza, canale di rivelazione divina nel libro di Giobbe; I Padri della Chiesa; Famiglia e Matrimonio, La Dottrina sociale della Chiesa, Etica digitale; Teologia dogmatica e Mariologia.

La scuola è aperta a tutti: senza limiti di età o titolo di studio. Le iscrizioni si possono effettuare presso le parrocchie di residenza. Le lezioni prenderanno il via 10 ottobre e si terranno nella parrocchia San Gordiano Martire in Civitavecchia il venerdì dalle 16 alle 18 a cadenza bisettimanale.

Il corso completo è triennale e gratuito. È possibile iscriversi ad una o più materie, oppure a tutto il corso, sostenendo i rispettivi esami. Il materiale viene fornito in formato digitale o cartaceo dagli stessi docenti.

* direttore Scuola "Mons. Luigi Rovigatti"



Festeggia i dieci anni di attività il percorso di formazione diocesano intitolato al compianto "Mons. Luigi Rovigatti". Oltre 200 i partecipanti ai diversi moduli formativi proposti

APPUNTAMENTO

L'assemblea diocesana

Il nuovo anno pastorale delle diocesi unite di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina prenderà avvio ufficialmente il prossimo 19 settembre, alle 18, con l'Assemblea ecclesiale che si svolgerà nella chiesa della Santissima Trinità in Cerveteri. Come lo scorso anno, seguirà all'incontro un'assemblea per ognuna delle diocesi, il 9 ottobre, alle 18.30, quella nella parrocchia di San Felice da Cantalice a Civitavecchia.

«Questo secondo appuntamento - spiega il vescovo Gianrico Ruzza - servirà per mettere a frutto il cammino sinodale delle nostre Chiese». «In quanto battezzati, siamo tutti annunciatori della bel-

lezza e della forza del Vangelo, insomma siamo tutti missionari! Un credente non può non essere missionario, se realmente vive il Vangelo, amandolo e seguendolo». «Per preparare le comunità a questo momento intenso e alla riflessione che ci consenta di giungere alle assemblee consapevoli dell'impegno che verrà vissuto - scrive il presule nell'invito -, offro alcuni spunti di riflessione e propongo tre domande che possiamo rivolgerci, personalmente e all'interno dei gruppi in cui viviamo un cammino di fede». Il sussidio, con le riflessioni e le domande che guideranno le assemblee, predisposto dalle equipe sinodali delle due diocesi, è disponibile nel sito.



Oltre 50 adolescenti delle due diocesi hanno partecipato all'esperienza promossa dalla Pastorale giovanile e dall'Azione cattolica a Montaione

Un campo scuola per ricercare insieme la felicità

DI STEFANO NISI *

L'uomo desidera la vita, la pace, la gioia, il riposo, la salvezza e la benedizione: in una sola parola, la felicità! Ma è possibile essere felici in questa vita? Su questa provocazione i giovani delle nostre due diocesi, Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina, hanno vissuto il Campo estivo nei pressi di Montaione, nel Convento di San Vivaldo. Nonostante la preghiera non sia mancata, il silenzio è stato l'elemento più frustrato quando una cinquantina di adolescenti, tra i 13 e i 17 anni, hanno preso possesso della struttura e iniziato a mettersi in gioco per ricercare il frutto di questo campo promosso dalla Pastorale giovanile e dall'Azione cattolica:

la ricetta per la felicità! Dopo essere stati introdotti al tema, i nostri giovanissimi hanno avuto modo di scoprire che nella vita esistono felicità che sono "frizzanti", ossia provenienti dal mondo e fatte di attimi evanescenti; poi vi è quell'unica felicità, definita "costante", che viene da Gesù Cristo e riempie sempre, permanendo nonostante le gioie e i dolori della vita (cfr. Mt 5,7-10). Successivamente, il tema della felicità è stato presentato in relazione al rapporto che ha l'uomo con i beni materiali, i quali, secondo la formula della felicità frizzante, diventano un assoluto. La soluzione è nel considerare i beni secondo l'ottica della felicità costante, ossia come "mezzi" e non "fini", perché la gioia non dipende dalle cose che si hanno ma

dall'uso che se ne fa: la persona viene prima delle cose e non viceversa (cfr. Mt 5,3). Inoltre, per i giovani, tema di non poco conto è quello dei sogni, poiché ciascuno si interroga sul come raggiungerli e sulla possibilità di poter gustare una felicità già "nell'attesa". Nella giornata dedicata ai nostri desideri più nascosti, i ragazzi hanno potuto scorgere la felicità frizzante nei sogni facili ed utopistici, scoprendoli in luoghi facili da raggiungere, lungo strade comode, larghe, veloci e attraenti. La felicità costante va invece ricercata nei sogni grandi e in luoghi difficili da raggiungere, attraverso strade impervie, strette, dissestate e apparentemente poco attraenti. (cfr. Mt 5,6). Altra strada per raggiungere la felicità sta nel rileggere la propria storia

fatta di relazioni, tentando di riconoscere in esse quelle inautentiche, cioè frutto di ambiguità, e quelle autentiche, ossia vere e trasparenti. Si può dimenticare che la felicità si trova solo in un contesto di "libertà"? Ma una libertà "senza regole"? Se la vita ci promette tutto e subito con forti emozioni, dobbiamo atenzionare questa forma di felicità, perché in realtà si esaurisce subito e delude dopo aver illuso. Questa tematica è stata affrontata proprio nel giorno in cui il nostro vescovo Gianrico è venuto a trovare il gruppo e si è reso disponibile, insieme ai sacerdoti presenti, per le confessioni e per l'eucaristia. Un giorno ricco di grazie spirituali dove solo nella fede si può cogliere la ricchezza: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8).

L'ultimo giorno ha avuto come oggetto l'apparente e contraddittorio paradosso della "felicità nella sofferenza": ma veramente è possibile essere felici quando soffriamo? Non si può scappare dalla sofferenza, ma bisogna riconoscere in essa qualcosa di potente e vitale e, anziché fuggire dalla realtà, scrutare il senso del dolore e la vita che ne può derivare (cfr. Mt 5,4). Ai nostri giovani non è stata data una ricetta rigorosamente uguale per ciascuno, poiché il cammino di ognuno è unico, ma tutti hanno ricevuto quelle chiavi di lettura della propria vita necessarie per comprendere che comuni sono il mezzo e la meta per essere felici: Gesù Cristo, Nostro Signore («Via, Verità e Vita», Gv 14,6)!

* Assistente diocesano Acr